

nuovo », dell'arcivescovo di Scutari e dei vescovi di Alessio (res. Kallmet), Pulati (res. Gjani) e Sappa (res. Nenshati). Aggiungasi il titolare della prelatura *nullius dioeceseos* dell'antica abbazia benedettina di S. Alessandro dei mirditi presso Oroshi. Ivi è pure il centro politico della Mirdizia: il palazzo (*saraj*) della famiglia principesca Doda sui fianchi di una valle di scure serpentine in cui scorre il Fan piccolo spicca insieme con la bianca cattedrale circondata da una ventina di *kule* e difesa da bastioni. A Scutari dal 1920 ha sede anche un Delegato apostolico. I tentativi fatti sotto il pontificato di Pio XI per un Concordato col regno di Albania non hanno mai avuto esito. I toschi della diocesi di Durazzo, come i gheghi di quella di Scutari e i malissori di Alessio, Pulati e Sappa, sono particolarmente fieri di rappresentare la fede dei loro padri e di Skanderbeg, di non aver piegato sotto la forza strapotente della Mezzaluna. Pure a Scutari si trova un Collegio Pontificio albanese, diretto dai gesuiti, i quali attendono alla formazione del clero indigeno. Altre missioni hanno nelle montagne del nord i francescani. Tutti seguono il rito latino.

Per riprendere la tradizione del rito bizantino, nel 1929 fu inaugurata l'attività della Chiesa cattolica unita (uniate) di Albania.

Si afferma da taluni che il cattolicesimo albanese sia piuttosto esteriore; ma poichè parallelamente si ammette che ha una grande influenza sociale nelle regioni fra Scutari e il Drin, bisogna rivedere tale giudizio. L'indipendenza ha trovato il suo primo focolare e la sua rocca tra i montanari e i mirditi che hanno sempre resistito tanto al Corano portato da Istanbul quanto all'ortodossia di Bisanzio, di Sofia e